

## Una meravigliosa sorpresa

XXXII DOMENICA T.O./C

10 novembre 2013

Luca 20,27-38

In quel tempo, si avvicinarono a Gesù alcuni sadducèi – i quali dicono che non c'è risurrezione – e gli posero questa domanda: «Maestro, Mosè ci ha prescritto: “Se muore il fratello di qualcuno che ha moglie, ma è senza figli, suo fratello prenda la moglie e dia una discendenza al proprio fratello”. C'erano dunque sette fratelli: il primo, dopo aver preso moglie, morì senza figli. Allora la prese il secondo e poi il terzo e così tutti e sette morirono senza lasciare figli. Da ultimo morì anche la donna. La donna dunque, alla risurrezione, di chi sarà moglie? Poiché tutti e sette l'hanno avuta in moglie».



Cosa c'è dopo la morte? Una domanda, antica quanto l'uomo. Ma i sadducei non stanno compiendo una “ricerca onesta” che li avrebbe condotti ad accogliere “la risposta” quanto piuttosto cercavano di “incastrare” Gesù, attraverso le discussioni, tipiche della tradizione ebraica, sui diversi modi di interpretare la Legge di Mosè, in questo caso la legge del levirato. Gesù saprà cogliere l'occasione e trasformare una domanda miope e insidiosa in una risposta che apre la mente e il cuore alla verità più grande del messaggio cristiano: la vittoria sulla morte.

**Gesù rispose loro: «I figli di questo mondo prendono moglie e prendono marito; ma quelli che sono giudicati degni della vita futura e della risurrezione dai morti, non prendono né moglie né marito: infatti non possono più morire, perché sono uguali agli angeli e, poiché sono figli della risurrezione, sono figli di Dio. Che poi i morti risorgano, lo ha indicato anche Mosè a proposito del rovetto, quando dice: “Il Signore è il Dio di Abramo, Dio di Isacco e Dio di Giacobbe”. Dio non è dei morti, ma dei viventi; perché tutti vivono per lui».**

È umano farsi tante domande sulla resurrezione; i primi cristiani discutevano molto su questo tema come ci testimoniano le Lettere di Paolo. La vera risposta è che non si possono capire le realtà dell'al di là solo con i ragionamenti di quaggiù, spesso viziati da mancanza di fiducia in Dio, anche perché le nostre domande esprimono la preoccupazione di un “giudizio di morte” piuttosto che di una “ricerca della via, verità e vita”, che è Gesù stesso.

La risposta di Gesù perciò non può essere presa alla lettera, ma deve essere inserita nel contesto. Non si tratta di sminuire il matrimonio e l'amore umano tra un uomo e una donna, che è dono fin dall'inizio e il segno grande dell'amore di Dio per il suo popolo. Si tratta invece di collocarci in un contesto diverso, che sarà dono di Dio.

In ogni caso, infatti, i “figli della resurrezione”, come gli angeli, vedono la loro realtà in rapporto a Dio e al suo amore e quindi non più con il filtro delle debolezze o dei limiti umani fisici, di tempo, di personalità.

Le parole di Gesù ci offrono l'anticipazione di quella meravigliosa sorpresa che sarà il paradiso: vedere, amare e godere Dio senza fine; attraverso di Lui, alla luce e al calore della sua presenza, i figli della risurrezione ritroveranno pienamente se stessi e i loro cari.

Suor Anna Monia Alfieri

[Presidente@fidaelombardia.it](mailto:Presidente@fidaelombardia.it)

[www.fidaelombardia.it](http://www.fidaelombardia.it)